

valida barriera contro le invasioni asiatiche, la Repubblica per non consumare la sue forze nella parziale conquista delle tante isole dell'Arcipelago che le erano toccate in sorte, e più ancora per sollevarsi della cura di attendere alla loro conservazione, pubblicò che concederebbe in feudo ereditario con tutt'i diritti inerenti, a quelli tra i suoi nobili od alleati che se ne mettessero in possesso. Così l'ambizione di regno, la cupidigia di grosse rendite, l'agevolamento del commercio eccitarono molti a quell'impresa, e l'Arcipelago presentò in breve una serie di signori feudali marittimi (1). Principali tra essi erano Marino Dandolo da s. Polo, che nel 1207 conquistò l'isola d'Andros, e il suo vicino, Marco Sanudo signore di Nasso, cui l'imperatore di Costantinopoli, Enrico, fratello di Baldovino, concedette nel 1210, nella solenne dieta di Ravennika, la supremazia sopra tutto l'Arcipelago (2), onde al titolo di duca di Nasso andò congiunto quello di duca dell'Arcipelago. Il legame però colla madre patria sempre più allentavasi, nè la Repubblica, d'altre cure occupata, si dava pensiero di aggravare la sua mano su quei signori, solo contentandosi di salvare quanto poteva del rispetto esteriore e profittare delle occasioni propizie che le si fossero offerte di accrescere la propria influenza. La quale si fece maggiore coll'aumentare del pericolo per parte delle correrie e delle conquiste turche, dacchè neppure il nuovo impero greco restaurato da Michele Paleologo (1261) era tale a potere per la nuova dinastia ringiovanire e far fronte alla crescente potenza ottomana. Il quadro che ne fa il bailo veneziano

(1) Vedi t. II, p. 183 di questa storia.

(2) Hopf *Geschichte der Insel Andros und ihrer Beherrscher* (Storia dell'isola d'Andros e de' suoi dominatori) pregevolissimo lavoro testè pubblicato per cura dell'I. R. Accademia delle scienze di Vienna, frutto di studi fatti con somma accuratezza sui documenti degli archivii pubblici e privati.